

Trentine

Le carte Trentine (*IPCS sheet 37 - ex I-1.12*) derivano dal mazzo di carte Veneziane a figura intera.

Il disegno è noto dal 16° secolo. Un esemplare di quell'epoca è custodito presso la Bodleian Library a Oxford, è probabilmente il più antico mazzo italiano ancora stampato con i disegni originari, anche se nel corso degli anni c'è stata qualche piccola variazione.

Infatti agli inizi del XX secolo il disegno del mazzo è stato semplificato; sono sparite le decorazioni sulle scartine, la corona sul tre di spade e la decorazione a S sul due di denari. I bastoni si sono ingrossati, le spade hanno perso la punta e le coppe sono ora chiuse in alto.

In precedenza (*IPCS Journal XXIV-3 pag. 85*) i semi erano molto più simili a quelli delle Bergamasche e Bresciane mentre oggi, pur con diversa colorazione, il disegno dei numerali è quello delle carte Triestine.

Due sono i mazzi a semi italiani a figure intere, le carte Trentine e le Bresciane che da queste discendono.

Carte caratteristiche che contraddistinguono le Trentine sono i fanti con due semi, escluso quello di coppe, la figura a mezzo busto sull'asso di denari e il re di denari con il nome del fabbricante e un cerchio bianco tra le gambe, dove era posto il bollo fino al 1972.



Come le Bresciane le carte Trentine hanno doppi semi sui fanti di bastoni e spade.

Nelle carte Bresciane (*a sinistra*) la spada che tocca terra sembra più un fodero e quella tenuta in mano pare impugnata sulla lama.



Le carte Trentine (*a destra*) hanno fanti e cavalieri con i capelli di due o tre colori ben evidenziati.



Il mazzo è stato stampato in confezioni di 36, 40 e 52 carte a figure intere;

Il mazzo da 36 carte, probabilmente per qualche gioco locale, aveva una composizione atipica, con assi, figure e numerali fino al 6. Oggi non viene più stampato.

Il mazzo da 52 carte, stampato ancora oggi con il marchio Masenghini, è per il gioco del *Dobellone*, una variante trentina della scopa.

Nella confezione sono inserite anche 2 Matte con disegnato un Arlecchino.



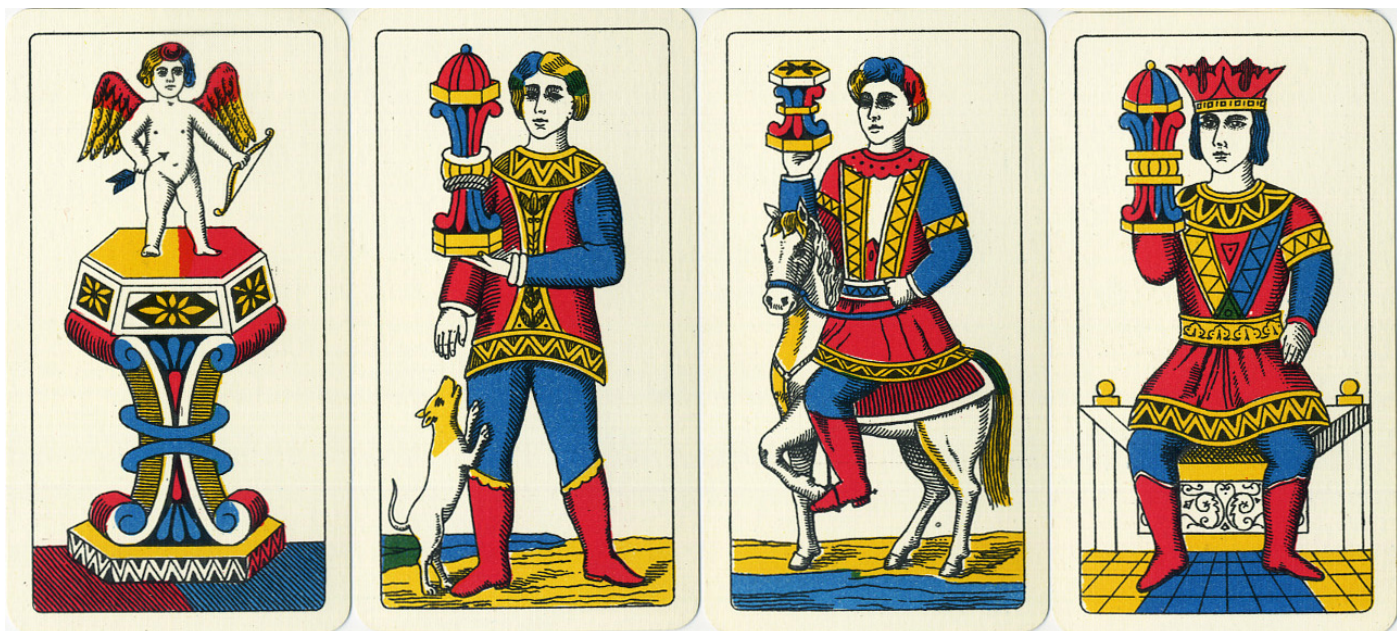
Queste le carte del mazzo



L'asso di denari ha una figura nel tondo centrale.

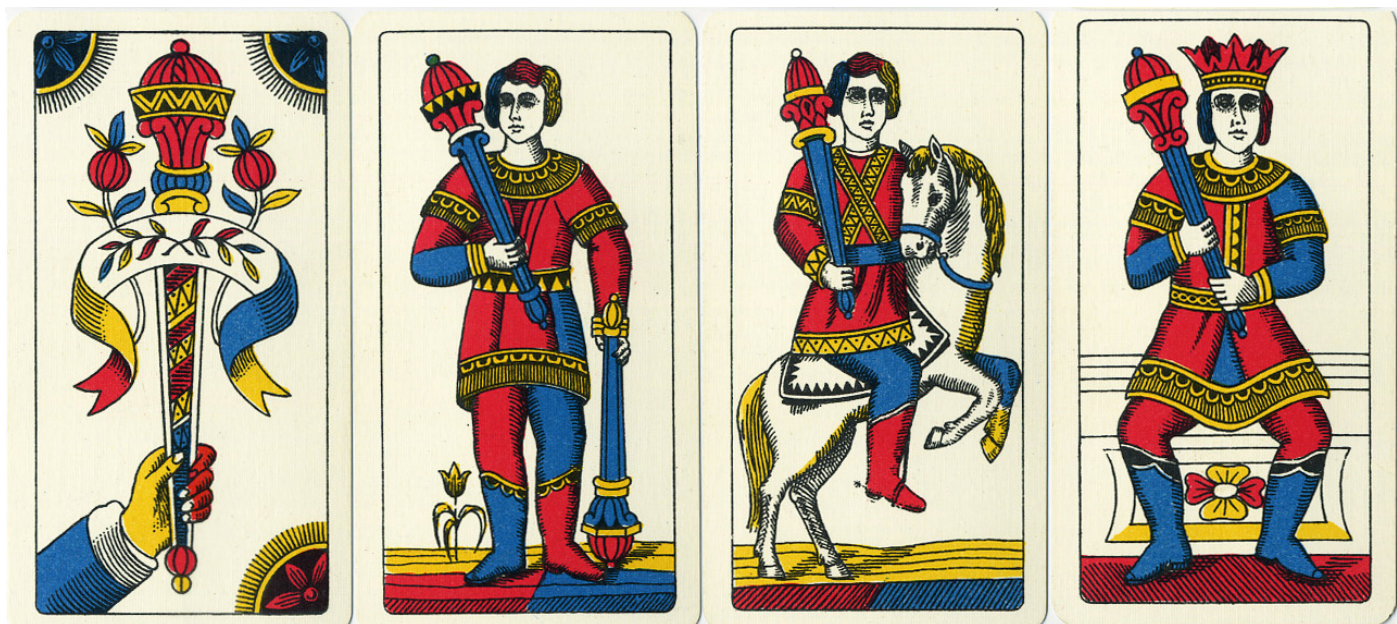
Il fante ha un seme anche in basso.

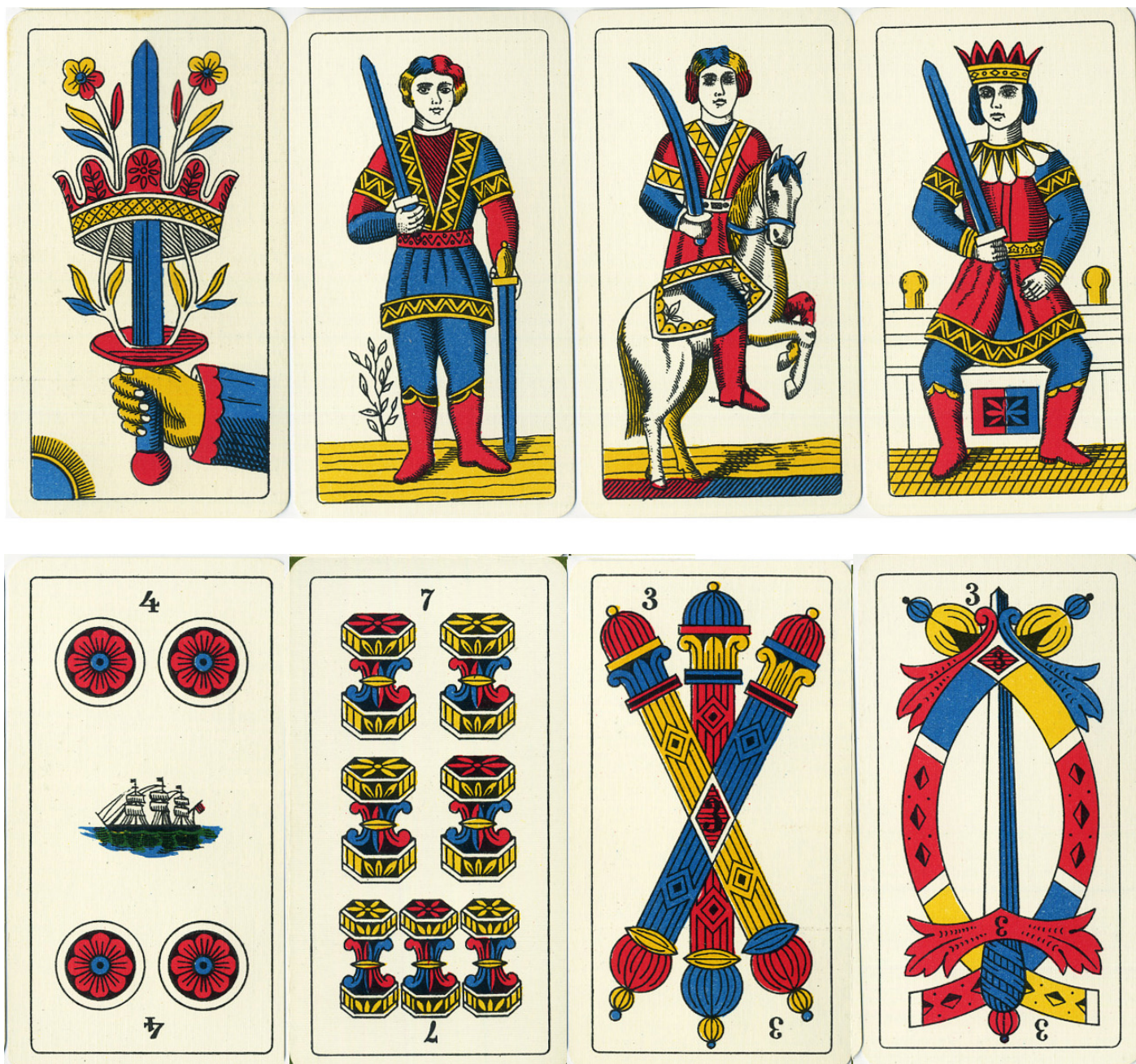
Il re ha tra le gambe uno spazio circolare bianco dove era apposto il bollo fino al 1972.



Il putto sull'asso di coppe regge l'arco con una mano e la freccia con l'altra.
Le ali sono aperte, ma non così allargate come nelle carte Bresciane.

Il fante ha un cane ai suoi piedi.





Era l'unico mazzo venduto in Italia, insieme a quello delle Salisburghesi, a non avere il bollo sull'asso di denari, in quanto nel 1862, quando fu emanata la legge che imponeva il contrassegno del pagamento della tassa su questa carta, la provincia di Trento e quella di Bolzano facevano parte dell'impero austriaco. Quando furono annesse all'Italia, nel 1918, il bollo mantenne la posizione che aveva in precedenza.

Sono conosciuti esemplari di carte Trentine del 19° secolo con bollo austriaco sull'asso di denari mentre lo spazio per il bollo sul re era occupato dal nome del fabbricante (*G. Bertoldi 1882÷1899 - Sylvia Mann - All cards on the table n. 2*) e, tra le varianti, mazzi dell'inizio 19° secolo stampati a Rovereto con i motti delle carte Trevisane sugli assi.

L'asso di denari è detto "*Bambine*",
probabilmente per la figura
femminile che appare al centro

e quello di coppe "*Giangi nut*"
(nudo arrabbiato in dialetto locale)

